



Notiziario del MOSCA CLUB TREVISO



Provincia di Treviso

4° TRIMESTRE 2003

Mosca Club Treviso c/o Bar Ottavi, via Ottavi, 12 - 31100 Treviso Tel. 0422 321048
Presidente: Franco Pistolato, via A. Gramsci, 55/6 - 30035 Mirano (VE) tel. 041 2912323 H.U.
Segretario: Marco Cason, via Sartori, 3/A - 31100 Treviso tel. 0422 540824

Sito internet: <http://digilander.iol.it/moscacclubtreviso>

DEDICATO A MORENO



Cari Soci,

L'abituale prima pagina del Notiziario, abitualmente riportante il Punto del Presidente, è con gran piacere sostituita dalla festosa immagine dell'amico Moreno in pesca.

Festosa, perchè Moreno era così, sempre sorridente, sempre positivo, sempre rispettoso di tutto e di tutti; così l'abbiamo sempre visto e... così lo ricorderemo.

Ci teneva tanto al Club, ci teneva tanto anche a scrivere un articolo per il Notiziario, così nel momento della malattia si è dedicato a questo suo intento, avendo in cuore non solo il ricordo di quanto scritto, ma una grande voglia espressa di ripercorrere quel viaggio.

Non gli è rimasto il tempo. MORENO SEI STATO GRANDE.

F.P.

“KUPA” temoli, trote e tanta grappa



“Posso offrirvi una grappa mentre aspettate?” Così il gestore del hotel mance, cerca di rompere il ghiaccio che si è venuto a creare quando all'accettazione ci siamo sentiti rispondere, che non ci sono tre camere come ci era stato garantito telefonicamente, ma soltanto una con tre letti. Siamo molto contrariati, anche perché aspettare che ne trovino altre due, da un affitta camere qui vicino, ci fa perdere un sacco di tempo e rovina i nostri piani. Siamo partiti alle sei di questa mattina da Mestre, quindi Trieste, Fiume, poi Delnice ed infine Brod na kupi in Croazia. Sono quasi le dieci, la nostra idea era di mollare tutto e “fiondarci” in fiume, visto il contrattempo, ne approfittiamo per prenderci un caffè, non una grappa data l'ora e per chiedere qualche informazione sul fiume. Il gestore ci spiega che, il Kupa nasce dal massiccio dello Spicàsti nel “Risnjak Park”, per molti chilometri segna il confine tra Slovenia e Croazia, andando a confluire, dopo un lungo percorso nella Sava a Sisak, una ottantina di chilometri sotto Zagabria. I tratti dove si può pescare sono due: il primo inizia poco sotto alla sorgente, è prevalentemente torrentizio e finisce alla confluenza con il torrente Cabranka, ed il permesso

si fa all'interno del parco, mentre il secondo, inizia dove finisce il primo e poi giù per quaranta chilometri, ed è “udite udite!” gestito, da una società di pescatori croati e una di sloveni e si può pescare su entrambe le sponde con lo stesso permesso. Mentre da noi, la società Medio Piave e la società Acque feltrine, non riescono ad accordarsi, per gestire allo stesso modo, cinquecento metri di Piave, che sta a confine fra le due province (ma che paese evoluto il nostro!). Dei quaranta chilometri, sopra citati, quindici sono dedicati solo alla mosca secca, il permesso si può fare anche qui in hotel e costa circa quindici euro. Sembra che finalmente ci siano due camere qui vicino, andiamo a vedere, attraversiamo la strada, neanche una macchina in giro, il centro del paese avrà circa una ventina di case, una chiesa, un paio di negozi e l'hotel. Lasciamo il ponte con la dogana sulla destra, due o tre case più in là entriamo, sembra di essere in un vecchio maso altoatesino, con i muri larghi un metro o più, un sacco di stanze, ma non le nostre naturalmente. Usciamo sul retro, un giardinetto, un orto che si affaccia sul fiume e una piccola costruzione, probabilmente una ex stalla o ricovero attrezzi, dove ci hanno ricavato due camere, letti stufa a legna e doccia, il tutto imbiancato a secchiate. Fuori una vite di uva fragolina, carica di grappoli copre tutta la facciata, ne approfitto per assaggiarla, è buona è l'unica cosa buona, forse era meglio l'hotel in tre, ma per una questione di principio, accettiamo. Il proprietario, un anziano ingegnere in pensione, ci assicura, che al nostro ritorno troveremo camere e doccia calde, ci sistemiamo io e Gianpaolo, mentre

(continua a pag. 3)



Renzo il più “anziano” del gruppo, lo lasciamo in hotel. Prendiamo la strada che dal paese risale il fiume, la valle è molto bella, poche case modeste ma dignitose, stalle, ricoveri per gli attrezzi, galline e capre libere, tanti bambini nei cortili, prati coltivati e prati d'erba che arrivano fino al fiume, molti meli selvatici sparsi ovunque, qualcuno sta raccogliendo le mele, lo fanno anche lungo il Soça, in questo periodo, una volta ne ho assaggiata una (fa schifo), che cavolo ci fanno con quelle mele, proprio non lo so. Il fitto bosco che scende lungo i pendii, mostra già tutti i colori dell'autunno, anzi, qualche albero ha già perso le foglie, e siamo soltanto il tre di ottobre. Il

fiume è uno spettacolo incredibile, sembra che l'uomo non ci abbia mai messo le mani, le sponde sono naturali, alberi caduti e trascinati, isolette, piccoli salti, qualche correntina, lunghe piane ciottolose e buche profonde, ad ogni curva si presenta sempre più bello, è deciso alla prossima ci fermiamo. Purtroppo, un furgone con targa tedesca e gli adesivi di tutti i mosca club di Germania, Austria e di non so quale altro stato, è parcheggiato proprio dove pensavamo di fermarci. Proseguiamo per alcuni chilometri, finché all'altezza di un ponte, notiamo uno spiazzo sulla sponda opposta, attraversiamo e un cartello ci informa che siamo in Slovenia, nessuna traccia di dogana, ne tanto meno di doganieri (vai a capire!). Parcheggiamo vicino al fiume, ci sono le panchine, un tavolo e un paio di cesti per i rifiuti, anche da noi, trovi queste piazzole lungo i fiumi, per esempio al “parco del Piave”, puoi parcheggiare dove riesci, per le panchine e il tavolo, te le devi portare da casa, mentre per i rifiuti, li puoi buttare dove vuoi (ma che paese evoluto il nostro!). In cinque minuti siamo pronti, io scendo vicino al ponte, Renzo e Gianpaolo un po' più a valle, l'acqua è limpida, ma non riesco a vedere un pesce, sotto la sponda opposta, la corrente è più sostenuta, entro e provo, non vedo insetti e nemmeno bollate, decido di montare un piccolo “canard” nato per i temoli della Sava, amo “grub” del 18, strisciolina di “crystal hair” blu e *ciuffo* di “canard”, montato usando la strisciolina al posto del filo di montaggio. Lancio senza convinzione al margine della corrente, posa, rifiuto, ferrata d'istinto, mosca sui rami, imprecazione, strattone e mosca, nuova, il tutto senza mai voltarmi verso gli amici, un po' di orgoglio ce l'ho anch'io. Riprovo con una posa curva e il primo temolotto del Kupa, mi arriva fra le mani, continuo convinto, di avere trovato subito la chiave del gioco, ma lancio dopo lancio, mi rendo conto che non è così. Nel



frattempo i miei occhi si sono abituati al fondale e comincio a vedere parecchi temoli, qualcuno anche di buona taglia, ed in preda all'agitazione, mi avvio a dare fondo alle scatole di mosche, sempre più piccole, ancora più piccole, ne prendo uno ogni tanto e sempre più piccolo. Decido di cambiare strategia, "peute" sul 12 e corrente piena, funziona e un pesce decente si fa vedere, faccio a tempo a prenderne altri due, poi i morsi della fame si fanno sentire, ed optiamo per una sosta. Ci sistemiamo sul tavolo vicino alla macchina e fuori le vivande, ma questa volta, visto il risultato di uno spuntino in riva al Soça di qualche mese fa, "tre ore per riprenderci" il saggio Renzo ha pensato: ragazzi questa volta meglio qualcosa di leggero, frutta, merendine, succo e acqua minerale, così in cinque minuti, abbiamo già finito e siamo pronti per riprendere, anche se lo stomaco non è molto convinto. Ci spostiamo più a valle, tratto molto bello, con acqua da un lato profonda, grossi massi sommersi e strane correnti, posto ottimo per grossi esemplari, ma difficilissimo per il continuo dragaggio, provo un po' senza risultati, poi mi sposto mentre



gli altri restano ad insistere. Cammino per un po' verso su, qui il fiume è molto largo, sarà circa cinquanta metri, ad un certo punto si divide, formando una isoletta stretta e lunga, uno dei due rami è più veloce, ed al ricongiungimento, forma un gradino con un lungo tratto di acqua che "ride", provo subito il sottoriva per cercare le trote, lancio la "peute" a filo dei rami, scende veloce e poi sparisce, ferro e dalla difesa dovremmo esserci, ma si slama senza farsi vedere. Il sole nel frattempo, è sparito dietro alla montagna e si comincia a vedere qualche bollata, cambio un sacco di mosche, senza risultati, provo un lancio curvo.....niente e bollano, lancio rallentato.....niente e bollano, lancio a serpentina.....niente e bollano, lancio una pietra.....non bollano più. Improvvisamente delle voci, ci mancavano solo questi! Quattro gommoni carichi di giovanottoni, bardati come se dovessero scendere le rapide del Colorado, si danno un gran da fare con le pagaie, per riuscire ad andare avanti, vista la modesta corrente del fiume, con l'acqua alle ginocchia li guardo mentre mi sfilano davanti e chiedo: vi serve una spinta? Ma non rispondono, a questo punto, decido di smettere e torno dagli altri, sono stati più fortunati, insistendo nel posto buono, hanno preso quattro temoli taglia xl. Ci avviamo verso il paese, nel giardinetto dove alloggiamo io e

Gianpaolo, troviamo un carretto pieno di mele, la mia curiosità aumenta e chiedo spiegazioni all'ingegnere, lui persona molto gentile e simpatica, per tutta risposta si presenta con una torta e una bottiglia di grappa, naturalmente di mele tutte e due, la torta è buona mentre la grappa è semplicemente eccezionale, ci spiega che nella zona tutti fanno la grappa di mele in casa e ci fa vedere tutto il procedimento. Doccia calda e via a cena, prosciutto locale, bistecca, patatine, una bottiglia di "Teran", un rosso della zona carsica e naturalmente un paio di grappe, tutto buono e via a dormire. Al mattino, nuvole basse, pioggerellina e Kupa velato, (questa proprio non ci voleva!) delusi entriamo in hotel per fare colazione e ci si apre subito il cuore quando, il nostro solito informatore, ci comunica che il "Kupiça", affluente di destra del Kupa è pulito, è un torrente di buona portata, che scorre vicino al paese, con una buona popolazione di temoli e trote, ed è "udite udite!" tutto "No Kill", da noi per avere cinquecento

metri di Piave “No Kill”, ci sono voluti dieci anni di lotte (ma che paese evoluto il nostro!). Facciamo il permesso, con circa venti euro e scendiamo alla confluenza, si presenta molto bene, l’acqua è cristallo, all’inizio lunghe piane e sponde completamente alberate, poi il gradiente aumenta, da una corrente più sostenuta, Renzo e Gianpaolo, sfilano un temolo dietro l’altro e tutti di buona taglia, provo un po’ niente, finché l’orgoglio ha il sopravvento e decido di risalire, anche per cercare le trote, che come diceva il nostro informatore, già a metà settembre cominciano a spostarsi verso la parte alta, per i loro impegni amorosi. L’ambiente diventa sempre più selvaggio di una bellezza incredibile difficile da descrivere, sembra di essere tornati indietro di cent’anni. La curiosità è più forte della pesca, così pesco poco e cammino tanto, riesco comunque a prendere qualche bel temolo, con una “sedge” sperimentale che “pattina da Dio”. Il sole si fa vedere e decido di fare una sosta, risalgo l’argine ed esco dalla vegetazione, una catasta di tronchi mi fa da sedia, sfilo dal giubbotto un panino con il prosciutto (questa mattina a colazione mi sono organizzato). Da qui si può vedere tutta la valle, il bianco paese illuminato dal sole del pomeriggio, la piccola chiesa sulla destra, una vecchia segheria sulla sinistra da cui proviene un pò di rumore. La strada ancora bagnata dalla pioggia del mattino, con le sue curve sinuose sembra una biscia che si infila fra le case, passa vicino ad un contadino che con colpi lenti e precisi di zappa, strappa da terra alcune piante secche, che probabilmente hanno finito il loro ciclo produttivo, gira attorno ad un grande melo ormai spoglio, sotto al quale alcune donne ricurve stanno raccogliendo le ultime mele, sfiora il muretto di un giardino dove un anziano signore, sta meticolosamente accatastando la legna per la stagione fredda, un gruppo di bambini lungo il ciglio, si rincorre ridendo e gridando. Sui tetti i camini fumano già, l’aria porta l’odore di legna bruciata, foglie secche e funghi, l’odore dell’autunno, mentre in paese già si pensa all’inverno, noi invece seguendo il ritmo del “tutto in tempo reale”, imposto dal nostro modo di vivere, da internet e da tutte le altre “menate” elettroniche, abbiamo perso il senso del “tempo naturale”, scandito dal lento e cadenzale cambio delle stagioni, solo in posti come questo lo puoi ancora riscoprire (credo di avere mangiato il panino troppo in fretta). Divagando su questi pensieri e su come si potrebbe vivere meglio, torno a pescare, continuo ancora per un paio d’ore, poi la stanchezza si fa sentire e decido di tornare, trovo gli altri due entusiasti, hanno preso dei bellissimi pesci, fra cui una “fario” dai colori eccezionali, concordano anche loro, sul fatto che questo sia il torrente più bello visto fino ad oggi. Il giorno dopo decidiamo di sperimentare anche la terza possibilità: “Risnjak Park”, avute tutte le informazioni partiamo, mi sono svegliato un po’ acciaccato, raffreddore e mal di gola, ma non è questo che mi preoccupa, quanto le informazioni avute, il nostro punto di arrivo si chiama “kupari” all’interno del parco e si trova sulla rotta di migrazione degli orsi, che dai boschi della Bosnia si spingono fino all’Austria (speriamo bene). Lungo la strada passiamo più volte da uno stato all’altro, poche case, due soli paesetti, un attrezzato agriturismo e poi chilometri, chilometri e chilometri di bosco, da qualche parte ho letto che questa, è una delle aree meno popolate d’Europa. Finalmente arriviamo a “Kupari”, praticamente un rifugio di montagna, situato a mezza altezza di un lungo pendio erboso, duecento metri più in basso il fiume e tutto in torno bosco, il colpo d’occhio è eccezionale. Il guardaparco non “spiaccica” una parola di italiano, sa solo dire “una grappa?”, riusciamo comunque a fare i permessi con circa quindici euro. Scendiamo al fiume ben coperti per il freddo che fa, lo pensavo più piccolo invece avrà le dimensioni dell’Idrica, sembra di essere in Canada non in Croazia, aspetto l’orso da un momento all’altro, invece riesco a vedere solamente un paio di caprioli, peschiamo con impegno fino alle tre, ma nonostante un’abbondante schiusa prendiamo soltanto pesci piccoli. Vale la pena comunque arrivare fin quassù, se non altro per l’ambiente mozzafiato, l’aria incontaminata, il senso di essere fuori dal mondo. Torniamo a prendere i bagagli dall’ingegnere, che ci fa trovare un abbondante spuntino e una bottiglia di grappa ciascuno (accidenti che grappa), in macchina mi piazzo dietro con l’idea di fare un pisolino, partiamo verso casa con un po’ di nostalgia per questa valle ad i suoi fiumi, nel frattempo il raffreddore è cresciuto, mi fa male un braccio e credo di avere anche un po’ di febbre, mi stendo e dopo un po’ anche il mal di schiena (non provate mai a dormire sulle bottiglie di grappa!).

Moreno Bison

Lettera spedita dal MCTV al Presidente del Bacino 10 Acque Feltrine

Alla C.A. del Presidente dell'Associazione Pescatori del Bacino 10 Acque Feltrine
(Belluno) Dott. Mario Ongaro

Egregio Presidente,

Con questa mia, intendo chiederLe lumi relativamente alla gestione del Bacino per la prossima stagione di pesca 2004. Il motivo di ciò è la circolazione di voci, spero infondate, evidenzianti un involutivo cambio di rotta.

In particolare:

- *Ripristino dell'amo con ardiglione in tutta l'asta del Piave (non nell'Era 2000, in quanto tutelata da ratifica assembleare);*
- *N° 150 salmonidi trattenibili a stagione;*
- *Reintroduzione del pesciolino fra le esche consentite;*
- *Non amo con ardiglione schiacciato, ma amo senza ardiglione per i moschisti.*

Dopo il danno provocato dall'Assessore seguito a Reolon, che ha riaperto alla cattura la marmorata e, alla Sua non felice immediata applicazione al minimo di tale regolamento nelle acque del bacino (dove sarebbe stato opportuno apportare una deroga più restrittiva soprattutto riguardo la misura minima, talaltro richiesta a maggioranza dall'Assemblea Sociale), mi auguro che quanto sopraccitato siano solamente voci infondate e non volontà esecutive scaturite dal Consiglio Direttivo che Lei presiede.

Se ciò così non fosse, sarebbe un gravissimo passo indietro, a dispetto di tutto il lavoro svolto nella passata gestione che aveva gettato, con coraggio e consapevolezza, le basi per una gestione esemplare delle acque del Bacino.

Mi ripeto, spero siano soltanto voci infondate, in quanto conoscendo la correttezza della Sua persona e, ricordando che anche Lei faceva parte del Consiglio Direttivo precedente ed anche Lei è stato, col suo impegno, promotore delle azioni innovatrici all'interno del Bacino (che sono riportate nel documento di gestione redatto in sede di gara per la concessione), la cosa mi sorprenderebbe assai.

Con Osservanza

*Il Presidente del Mosca Club Treviso
Franco Pistolato*

Appuntamenti e Fiere

7 Dicembre : MASTER ITALIANO di COSTRUZIONE
FLY EXTREME a Valeggio sul Mincio (VR)

10 –11 Gennaio : POZO' FLY FESTIVAL a Montichiari (BS)

25 Gennaio : MASTER ITALIANO di COSTRUZIONE
TROFEO ALTO BRENTA a Rossano Veneto (VI)

7-9 febbraio : PESCARRE 2004 Fiera di Verona

UNPeM – Unione Nazionale Pescatori a Mosca

Tratto dal redazionale “La mosca in Italia” a cura di Osvaldo Velo.

DALLA PRESIDENZA

... Quando ci sono dei cambiamenti, e i risultati delle elezioni ne confermano l'entità, ci si trova a dover fronteggiare l'ordinario insieme allo straordinario. Non è un processo facile, ma bisogna affrontarlo e risolverlo.

Il nuovo CDN è composto da Consiglieri contrari - decisamente - allo stravolgimento delle cose. Invece, sono molto propensi a valutare a fondo e con serenità la situazione reale ed apportare - dove e se necessario - quei cambiamenti che giudicherà indispensabili per il miglioramento della vita dell'Unione.

La situazione che ci è stata tramandata presenta - è vero - alcune condizioni che non sono condivise dal nuovo CDN. Ma questo non significa che il lavoro che è stato fatto sino ad ora da chi ci ha preceduto sia da scartare o da eliminare inequivocabilmente. Ed è proprio su queste basi positive che intendiamo lavorare per migliorare la situazione, per raggiungere gli obiettivi che ci siamo preposti.

Per fare questo, sarà necessario fare delle scelte (molte delle quali già espresse nel nostro programma) che ci porteranno ad eliminare attività o iniziative improduttive a tutto vantaggio di quelle che invece rappresentano una fonte di miglioramento. Tutti i club saranno a tempo debito informati di queste scelte, ed a loro chiediamo sin da ora di farsi partecipi per ritrasmettere - a cascata - queste informazioni ai propri soci.

... rendere pubblici alcuni “documenti” (il cui numero è destinato nel tempo ad aumentare) redatti dal nuovo CDN. E' il primo passo verso quella “trasparenza” richiesta da molti soci e recepita dal nuovo Consiglio Direttivo.

Consiglio Direttivo 2003-2005

PRESIDENTE AD HONOREM

FERNANDO CAVALLI - Club Pesca a Mosca - Brescia

PRESIDENTE

OSVALDO VELO - Fish & Flies - Crema

VICE-PRESIDENTE

BENUCCIO BENUCCI - C. P. M. - Firenze

SEGRETARIO

GIORGIO BERTOZZI - Fly Angling Club - Parma

CASSIERE-TESORIERE

ANDREA CORSINI - Fly Angling Club - Parma

CONSIGLIERI

LUDOVICO FAVA
FRANCO PISTOLATO - Mosca Club - Treviso
GIUSEPPE ROSSI
CARLO SALA - Mosca Club - Bergamo
MARCO VIETRI - CPS - Novara

COLLEGIO PROBIVIRI

S. CASSIOLI
P. CUNEGO
C. RANCATI

ISPETTORI CONTABILI

M. BIANCHINI
P. CANOVA
F. LONGHI

Come potete notare, i componenti del nuovo CDN provengono da una cerchia di regioni più ampia rispetto al Consiglio uscente. Questo fatto, pur se creerà sicuramente inevitabili disagi e difficoltà di contatti, garantisce una maggior rappresentatività.

COORDINAMENTI REGIONALI:

PIEMONTE: c/o Gianni Tacchini - Via P. Custodi 9/d - 28100 Novara - tel: 0321 398820 - email: gianni_tacchini@libero.it
 LOMBARDIA: c/o Fernando Cavalli - Via Dalmazia 57 - 25100 Brescia - tel 030 2421082 - email: unpemlombardia@virgilio.it
 VENETO: c/o Gianluca Fior - Via Balconi 1 - 37132 Verona VR - tel 045 8920853 - email elpesca@libero.it
 FRIULI-V.G.: c/o Raffaello Cargnelutti - Via Orvenco 27 - 33013 Gemona del Friuli UD - tel: 0432 970436 - cell: 340 6059632
 EMILIA ROMAGNA: c/o Giorgio Bertozzi - Via Solari 25 - 43100 Parma - tel: 0521 964160 - e-mail: mdgiddi@tin.it
 LAZIO: c/o Vittorio Capuozzo - Via Bisenzio, 8 - 00135 Roma - tel: 06 30814710 - cell: 338 8584260
 LIGURIA: c/o Marco Imperato - Via Visconte Maggiolo, 26 - 16133 Genova - Tel. 010 3741937 - cell 339 4353233 - email unpem.genova@iol.it
 TOSCANA: c/o Ugo Ciulli - Via G. Bandi 9 - 50137 Firenze
 MARCHE: c/o Romano Pontani - Via G. Matteotti 20 - 63030 Colli del Tronto AP - tel: 333 6673180 - email: izaac_walton@inwind.it
 ABRUZZO: c/o Domenico Degni - Via Marconi 14 - 67051 Avezzano AQ - tel: 0863 22618 - email: flyclubmarsica@tiscalinet.it

SCUOLA NAZIONALE DI LANCIO:

SEGRETERIA: c/o Pierangelo Ronchi - Via Cadoma 20 - 20059 Vimercate MI - tel: 039 668397 - cell: 338 2555449 - e-mail: brutal79@inwind.it.

La Provincia di Treviso è impegnata in un Piano poliennale di monitoraggio delle acque. A partire dal prossimo numero del Notiziario, saranno inserite parti significative di questo ampio ed interessante studio. Ricordo che il lavoro in continuo aggiornamento da parte della Provincia lo potete consultare nel sito della Provincia stessa: <http://www.trevisaque.it/>

F.P.

PIANO POLIENNALE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE IN PROVINCIA DI TREVISO

Il piano poliennale di controllo biologico delle acque correnti e dei principali bacini lacustri in provincia di Treviso è rivolto ai 6 bacini imbriferi presenti sul territorio trevigiano: Piave, Livenza, Sile, Scolante in Laguna, Brian e Brenta.

Per l'anno 2001 l'indagine si è rivolta al bacino del Piave, questo ci ha permesso una continuità anche con l'indagine svolta, con le medesime metodologie, sul tratto bellunese.

Nel 2002 si è studiato il bacino del Livenza.

Il piano ha valenza poliennale e si esplica con l'approfondimento a livello di bacino per ogni anno d'indagine, mantenendo una rete fissa di controllo su tutte le aste principali, secondo quanto di seguito riportato.

Lo scopo del lavoro è il controllo conoscitivo dei parametri biologici che regolano gli ecosistemi acquatici e la quantificazione degli impatti sugli stessi da parte degli interventi intensivi.

Specificatamente si è studiata la definizione e la conservazione del ciclo idrobiologico naturale e la valutazione della funzionalità fluviale, correlata agli interventi intensivi di regimazione e di riassetto degli alvei con prospettive di carattere interdisciplinare (idraulica, biologica, naturalistica e forestale).

Per realizzare tale programma si sono effettuate una serie di indagini con cadenza annuale.

A tale scopo si sono applicati i seguenti indici biologici:

I.B.E. Indice Biologico Esteso; I.F.F. Indice di Funzionalità Fluviale;

Si sono effettuate inoltre una serie di analisi biologiche quantitative su diverse tratte;

Sui bacini lacustri di Revine le indagini hanno riguardato il controllo di base nell'arco annuale, per valutare le possibili strategie di intervento per un loro risanamento.

Particolare attenzione è stata rivolta al controllo delle portate nei periodi di massima magra e alla ricolonizzazione biologica di tratti d'alveo asciutti dopo eventi di piena.

Si sono inoltre raccolti altri parametri chimico - fisici per procedere alle valutazioni globali sulla qualità.

Lo studio condotto nel 2001 rappresenta un'approfondita fotografia di una situazione idrobiologica in forte evoluzione come quella del Piave, che risulta particolarmente importante in questo momento in cui grandi fattori di mutamento stanno intervenendo, come i nuovi rilasci idrici per il DMV, gli interventi antropici per la messa in sicurezza degli alvei fluviali, la nuova pianificazione della pesca ed i suoi gravi impatti causati dagli uccelli ittiofagi.

L'indagine dovrebbe rappresentare, soprattutto nella sua parte riguardante la funzionalità fluviale un ottimo strumento di pianificazione per gli interventi futuri.

Ogni anno vengono redatti dei progetti tematici su ogni bacino idrografico della provincia di Treviso. Il piano complessivo, della durata di 5 anni, prevede le seguenti cadenze temporali:

- 2001: bacino del Piave; 2002: bacino del Livenza; 2003: bacino del Sile; 2004: bacino scolante in Laguna, bacino del Brian e bacino del Brenta; 2005: monitoraggio su tutto il reticolo provinciale.

OLTRE CONFINE

Una vacanza nel Salisburghese tra magnifiche valli, bellissime passeggiate e fantastiche pescate.

Cari amici vi voglio raccontare le mie vacanze in Austria di questa estate, con particolare attenzione a quel mondo unico e a volte stravagante ma per noi insostituibile che è la **pesca**.

Quest'anno ho deciso assieme a mia moglie ed a una coppia di amici di trascorrere le vacanze estive in Austria nella zona del basso Salisburghese e precisamente a Ramsau una frazione di Schladming. località per me completamente sconosciuta ma sono sicuro nota a molti amici pescatori assidui frequentatori dei meravigliosi torrenti del luogo.

Per poter arrivare a destinazione è consigliabile prendere l'autostrada per Udine, raggiungere Villach e proseguire fino a Radstadt, uscire dall'autostrada e dopo una cinquantina di chilometri si raggiunge Schladming. Da Treviso sono necessarie quattro ore circa per coprire l'intero percorso.

La valle è bellissima ed offre tantissime opportunità per i turisti, splendide e facili passeggiate a misura familiare, bellissimi panorami con stupendi laghi, ottimi circuiti per gli appassionati di bicicletta, caratteristiche ed accoglienti baite dove si possono apprezzare le specialità gastronomiche locali e cosa non trascurabile ottime strutture di animazione per i bambini. Tutte queste possibilità di divertimento sono una manna dal cielo quando un maniaco della pesca come noi spera di poter espletare questa passione anche in vacanza con la famiglia. Nei quindici giorni passati in questa valle sono riuscito a dedicarne alla pesca solamente tre ma vi assicuro tutti entusiasmanti.

Il primo torrente dei due da me esplorati è stato l'Untertalbach un bellissimo corso d'acqua immerso nella valle dell'Untertal vicino a Schladming in località Rommoos. E' una riserva di circa quattro chilometri, ed il torrente è praticamente diviso in due. La parte superiore ha le rive molto infiascate ed il greto del fiume è un caratteristico torrente di montagna. La parte inferiore è caratterizzata da acqua calma, livelli più latti, fondo fangoso e non è infrascato. Nella riserva si trovano delle fantastiche fario, da misure modeste a bellissimi esemplari di quaranta, cinquanta centimetri ma la cosa più interessante è che morfologicamente sono tutte perfette, grandi lottatrici e molto scaltre anche perché è una zona no kill. Alla fine delle due giornate passate in questo torrente ho catturato circa venticinque trote al giorno tutte a secca e le mosche da loro preferite sono le sedge, formiche e royal k.

L'altro fiume da me esplorato in questa estate torrida è stato l'Enns sicuramente conosciuto da molti di voi.

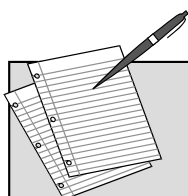
La riserva è quella della zona di Mitterberg. Qui il permesso è un po' più caro ed è di cinquanta euro mentre nell'Untertalbach è di trenta euro.

Il fiume è caratterizzato da un fondo sassoso e da livelli relativamente bassi, forse un po' più del normale considerando che anche in questa estate insolita si è fatta sentire ed ha notevolmente abbassato i livelli del corso d'acqua. Qui ho trovato i temoli ed anche di buone dimensioni. Il più grosso di quasi cinquanta centimetri l'ho catturato con una creatura di Marco Cason la "spetenona" (grazie Marco) gli altri in tutto sei con una secca e precisamente la sedge. Ho catturato sempre con la stessa mosca anche cinque trote fario e tutte "grossee".

Spero, con questo breve racconto di essere riuscito a trasmettervi le bellissime sensazioni che ho provato in queste vacanze e di avervi fatto conoscere un nuovo possibile itinerario.

Vi saluto con affetto e **buona p... a tutti** in particolare al "**Ruspio**".

Andrea Dalle Feste



**Nel rispetto dell'ambiente il nostro Notiziario
viene stampato su carta riciclata**

Conosciamo e assembliamo la nostra canna da pesca

TERZA PARTE

(continua dal precedente notiziario)

Determinare la “spina” del grezzo

La quasi totalità dei grezzi è realizzata avvolgendo un foglio di carbonio in un mandrino prima della “cottura”. Questo tipo di lavorazione determina che un lato del grezzo abbia una parte più spessa denominata “spina”.

E' indispensabile localizzare la spina di un grezzo per determinare il corretto posizionamento degli anelli e del porta mulinello. Il tutto per avere una canna che risponda in modo ottimale e per evitare torsioni indesiderate che possono, anche dopo pochi lanci, causare la fuoriuscita di uno dei pezzi della canna dal proprio innesto.

Ho sentito parlare di grezzi realizzati con nuove tecnologie che permettono di non avere più nessuna spina. In tal caso, ovviamente, gli anelli potranno essere allineati in un qualsiasi lato del grezzo. Sinceramente però non ho ancora mai visto grezzi del genere.

Per localizzare la spina del grezzo seguire i seguenti passi per ogni pezzo del vostro grezzo (cominciando dal vettino):

- avvolgere un giro di nastro adesivo da carrozziere circa al centro del pezzo del grezzo;
- posizionare la parte inferiore del pezzo di grezzo (quella con diametro maggiore) sopra una superficie piana liscia (ad esempio sul tavolo della cucina);
- appoggiare la parte superiore del pezzo di grezzo al palmo della mano in modo tale che sia posizionato con un angolo di circa 45°;
- utilizzando l'altra mano, applicare una pressione verso il basso affinché il grezzo si inarchi;
- contemporaneamente, sempre con la stessa mano che spinge verso il basso, far ruotare il grezzo sulla superficie liscia.

Facendo questo tipo di operazione noteremo che il pezzo di grezzo farà come dei piccoli scatti stabilizzandosi in un punto in cui l'arco è più pronunciato. La parte interna della curva è la spina in quanto le fibre di carbonio oppongono una forza superiore all'estensione che alla compressione. Marcare con il pennarello il nastro adesivo nella parte interna della curva come indicato in Figura 5. Spesso capita di percepire due spine nel grezzo in quanto la congiunzione interna e quella esterna del foglio di carbonio non sono perfettamente allineate. In tal caso scegliere quella che determina un cedimento più marcato (quella che determina l'arco più pronunciato).

Se la canna è composta di due pezzi, ripetere la stessa operazione sull'intero grezzo montato allineando i due pezzi sui segni della spina. Può capitare che, facendo questa verifica, la spina nel grezzo montato sia leggermente diversa da quella precedentemente segnata. In tal caso “mediare” tra la nuova spina individuata e quella precedente.

Se i pezzi sono più di due le cose si complicano un po' in quanto è molto difficile, utilizzando la tecnica indicata, riuscire a sentire i piccoli scatti per determinare la spina ad esempio del tallone di un grezzo composto

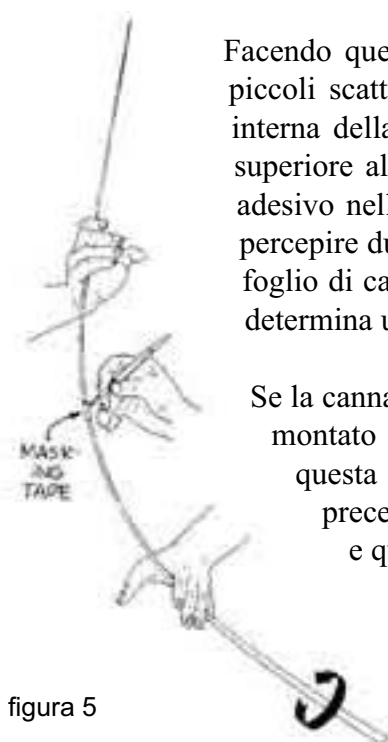


figura 5

da quattro pezzi. In tal caso si può appoggiare il pezzo del grezzo orizzontalmente ponendo gli estremi su due perni (potete utilizzare due sedie ravvicinate). Le operazioni successive sono le stesse: applicare una forza verso il basso al centro del grezzo e, ruotandolo, individuare la spina che è sempre la parte interna della curva più pronunciata in cui il grezzo tende a stabilizzarsi. Ricordarsi comunque di verificare sempre il tutto sull'intero grezzo, con tutti i suoi pezzi innestati, procedendo come precedentemente indicato per i due pezzi.

Una volta individuata la spina, la canna darà quasi sempre il suo comportamento migliore quando gli anelli ed il porta mulinello saranno allineati e montati sulla spina. In questo caso la canna si piegherà più facilmente verso il pesce ma avrà una spinta più energica in avanti durante il lancio. Personalmente, solo per canne molto potenti da coda dieci in su, preferisco montare gli anelli nel lato opposto alla spina.

Ho comunque notato che alcune ottime canne hanno due spine equiparabili ed opposte (cioè contrapposte su un angolo di 180°). In questo caso le due spine si trovano lateralmente ai due lati morbidi del grezzo, quelli che individueremo con la tecnica precedentemente descritta, e gli anelli sono montati lungo una delle due spine, cioè a 90° rispetto ad uno dei due lati morbidi del grezzo.

Applicare il porta mulinello e l'impugnatura

Se l'impugnatura non prevede il fighting butt, montare prima il porta mulinello e poi l'impugnatura in sughero. Se invece si è deciso di applicare il fighting butt dobbiamo fare una considerazione in base al fatto che sia avvvitabile sul porta mulinello oppure da incollare sul grezzo. Nel primo caso potremmo decidere se tagliare o meno un pezzettino di grezzo dal fondo dell'ultimo pezzo (tallone) per avere tutti i pezzi della canna di lunghezza uguali quando il butt è avvvitato al porta mulinello. Nel secondo caso ricordo semplicemente che conviene incollare il butt prima del porta mulinello.

Prima di incollare ogni singolo pezzo dell'impugnatura, nel caso fossero troppo larghi, è necessario realizzare degli spessori sul grezzo come indicato in Figura 6. Utilizzare il nastro adesivo di carta da carrozziere (non più largo di 2 cm) cercando di arrotolarli sul grezzo in modo perfetto. Creare lo spessore affinché il pezzo entri perfettamente senza nessuna resistenza e facendo in modo che comunque ci sia un minimo di gioco. E' inoltre importante che tra uno spessore ed un altro ci sia uno spazio di almeno 3 mm e non superiore ai 6 mm. L'incollaggio vero e proprio avviene principalmente proprio tramite la colla che penetra in tali spazi.



figura 6

Potete utilizzare colla epossidica bicomponente (5 minuti) reperibile in un qualsiasi ferramenta. Attenzione però che un incollaggio di questo tipo non permette di effettuare manutenzioni e/o sostituzioni dei componenti incollati senza praticamente distruggere quasi tutto! Se volete potete utilizzare dell'adesivo termico (la colla a caldo in stick). Questo collante

permette, previa immersione della parte interessata in acqua bollente per qualche minuto, la rimozione dei componenti incollati.

Ricordatevi di allineare perfettamente il porta mulinello alla linea in cui avete deciso di fissare gli anelli. Vi ricordo che è possibile utilizzare alcool o acetone per pulire gli eccessi di colla epossidica prima che sia solidificata del tutto.

Applicare gli anelli

La fase che riguarda la legatura degli anelli è quella che richiede più tempo, specialmente se si vuole abbellire e personalizzare la canna utilizzando tinsel metallici colorati da inserire nelle legature.

Attenzione, spesso i piedini degli anelli che si trovano in commercio non sono finiti perfettamente. E' opportuno quindi controllarli uno ad uno ed eventualmente rifinirli manualmente con della carta vetrata molto fine.

Ovviamente tutti gli anelli, compresi il ferma amo, andranno allineati perfettamente sulla stessa linea come indicato nella fase di determinazione della spina. Cominciate incollando il puntale (tip top) utilizzando dell'adesivo termico in stick. Per una tenuta migliore del puntale, carteggiate leggermente (con carta vetrata finissima) la punta della canna per la lunghezza del puntale stesso.

Passate successivamente a segnare sul grezzo il corretto posizionamento degli anelli. Nel precedente articolo, in Figura 2, alla colonna " INCHES FROM TIP TOP ", sono riportate le distanze tradizionali normalmente utilizzate nelle varie misure di grezzi. Le misure sono riportate in Pollici (1 inch = 2,54 cm) e rappresentano la distanza rispettiva di ogni singolo anello dal puntale (tip top). Gli anelli andranno inizialmente posizionati in modo temporaneo utilizzando delle sottili strisce di nastro adesivo da carrozziere facendo attenzione che rimanga scoperta la parte iniziale del piede dell'anello. Per posizionare gli anelli in modo perfetto fissare la canna con la linea di posizionamento degli anelli rivolta perfettamente verso l'alto (a 90° rispetto al piano) come indicato in Figura 7. Dopo aver verificato che tutti gli anelli siano stati perfettamente allineati si inizia a fissare in modo definitivo ogni singolo anello.



figura 7

Utilizzare del filo di nylon specifico per legature (es. nylon della Gudebrod) nella misura A. Nell'effettuare le legature degli anelli le spire devono essere perfettamente affiancate e mai sovrapposte. Inoltre bisogna cercare di mantenere costante la tensione del filo facendo attenzione a non tendere troppo il filo in quanto la relativa vernice di protezione tende ad aumentare la compressione della legatura sull'anello rendendo il grezzo fragile in tali punti. La tensione corretta del filo può essere data utilizzando un normale bobinatore per costruzione, come indicato in Figura 4 (articolo precedente). Alternativamente potete mettere la bobina di filo in un piccolo contenitore dietro la sedia, fate passare il filo sopra la sedia e sedetevi sopra. L'attrito sulle vostre "chiappe" fungerà da tendifilo!

Iniziate la legatura facendo una doppiatura del filo procedendo effettuando 4/5 giri sulla doppiatura come indicato in Figura



figura 8

8. Solamente in questa fase è opportuno aumentare la tensione del filo per evitare lo scioglimento dei primi giri. Tirate il capo libero della doppiatura sino a far scomparire completamente l'asola e tagliate l'eccedenza.

Ruotando il grezzo, mantenendo costante la trazione del filo, procedete con la legatura sino al nastro adesivo. Rimuovere il nastro, come mostrato in Figura 9, facendo molta attenzione a non perdere mai



figura 9

la tensione del filo. Proseguire con la legatura sino ad un paio di millimetri della fine del piede dell'anello. Formate una piccola asola, con uno spezzone di filo di montaggio, che poggerete nel punto in cui vi siete fermati (il loop dell'asola va rivolto verso la direzione in cui si sta effettuando la legatura). Procedete per altri 4/5 giri che andranno a sovrapporsi all'asola.

Tagliate il filo di montaggio facendo attenzione che il filo non si allenti utilizzando l'indice della mano come indicato in Figura 10.

Infilate l'estremità tagliata nell'asola e tirate le due estremità libere dell'asola fino a farla uscire completamente dalle spire precedentemente avvolte. In questo modo il filo di montaggio verrà trascinato anch'esso sotto le spire bloccandolo. Durante queste ultime fasi, illustrate in Figura 11, ricordatevi di non allentare le spire pena il rifacimento di tutta la legatura. Per finire la legatura dovete tagliare lo spezzone di filo in eccedenza avendo l'accortezza che si trovi a 90° rispetto al piede dell'anello onde evitare che finisca nello spazio vuoto in prossimità del piede stesso (in tal caso la legatura si disferà quasi sicuramente). Per evitare orribili spuntoni che si manifesterebbero nella fase di verniciatura, vi consiglio di tagliare lo spezzone in eccedenza con la massima precisione, mantenendo bene in tensione lo spezzone stesso. Infine, per far apparire le spire uniformi e compatte, comprimere e pareggiare la legatura utilizzando la pressione dell'unghia o quella di una punta non affilata.

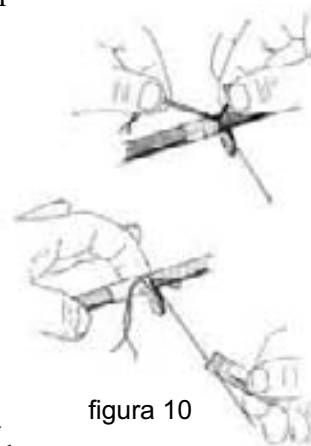


figura 10

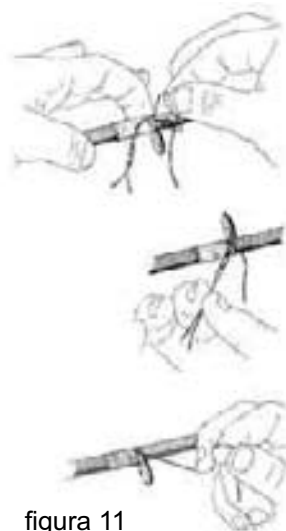


figura 11

Dopo aver legato tutti gli anelli, ovviamente mantenendo divisi i pezzi del grezzo, dovete innestare tutti i pezzi del grezzo e verificare molto attentamente che gli anelli siano ancora perfettamente allineati. Se si fossero leggermente spostati potete tranquillamente rialinearli con una leggera pressione laterale dell'unghia sulla base del piede dell'anello. Solo dopo questa importante verifica potete passare alla fase finale di verniciatura. Attenzione a non dimenticarsi di fare le legature di rinforzo negli innesti dei vari pezzi del grezzo.

Se volete abbellire le legature potete inserire uno o più giri di tinsel metallici colorati all'interno delle legature. Per effettuare questa operazione dovete bloccare lo spezzone di tinsel sotto 3/4 spire del filo di montaggio, fare i giri di tinsel che desiderate sopra il filo di montaggio. A questo punto si riparte con il filo di montaggio con 3/4 spire sopra il tinsel, si taglia il tinsel in eccedenza e si continua con la legatura tradizionale. Per ottenere un bel lavoro dovete fare

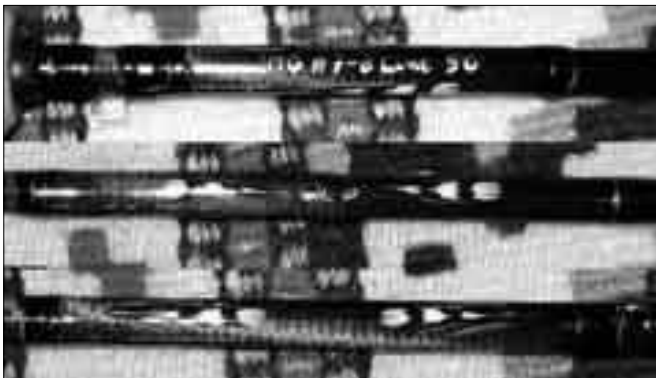
attenzione che i rigaggi in tinsel risultino nelle stesse posizioni in tutte le legature.

Scrivere le caratteristiche della canna

Sul tallone della canna, immediatamente sopra l'impugnatura in sughero è bene scrivere le caratteristiche della canna: lunghezza, potenza e tipo di carbonio. Potete infine personalizzarla con la vostra firma e/o con eventuali nomi e /o disegni.

Per le scritte ho utilizzato dei vecchi pennini per penne stilografiche intingendo come colore la vernice brillante contenuta nei pennarelli (oro o argento) facilmente reperibili in qualsiasi cartoleria. Ci sono molti altri tipi di vernici utilizzabili, personalmente ho sperimentato la china bianca e le vernici ad acqua opportunamente diluite.

Se volete ulteriormente abbellire la vostra canna potete "incollare" delle composizioni di piume colorate. Io personalmente ho incollato le piume utilizzando il color preserver dato in dotazione con la vernice epossidica. E' comunque possibile utilizzare colla vinilica opportunamente diluita. Per un buon risultato dovete scegliere piume con colori contrastanti e con calamo sottile. In Figura 12 potete vedere degli esempi di personalizzazione e abbellimenti che ho personalmente realizzato, con la tecnica descritta, nelle ultime mie canne.



E' opportuno delimitare la parte del grezzo che contiene le scritte e gli eventuali abbellimenti con una legatura di filo di montaggio. Il tutto verrà infine verniciato esattamente come per le legature degli anelli.

figura 12

Applicare la vernice di protezione

La vernice di protezione deve essere data sopra tutte le legature e sulla parte del grezzo che contiene le scritte e gli abbellimenti. Se utilizzate dello smalto trasparente per imbarcazioni (flatting) o del cristallizzante per parquet in legno è opportuno dare più mani di vernice molto sottili. In questo caso non è necessario il "girarrosto" per evitare le colature della vernice. E' necessario invece ruotare la canna se si utilizza la vernice epossidica bicomponente a lenta essiccazione. In questo caso è possibile anche dare anche una unica mano di vernice.

Per avere un buon risultato è opportuno verniciare in un ambiente non polveroso. Verniciare dopo aver verificato che non ci sia sporcizia o pelucchi nella parte interessata. E' possibile "fiammare" gli eventuali pelucchi in eccesso avvicinando brevissimamente la parte laterale della fiamma di un accendino.

Se si utilizza il color preserver sulle legature (consigliato almeno per i colori chiari che con il tempo tendono a divenire trasparenti) è bene verniciare almeno dopo una decina di ore.

Cominciate a verniciare partendo dal tallone, avendo cura di debordare di circa 1 mm dalla legatura. Ruotando la canna sul supporto, la verniciatura si effettua utilizzando dei pennelli piatti in setole anche sintetiche. Se non avete la mano precisa potete utilizzare il nastro adesivo per carrozziere per delimitare le zone da verniciare. Ricordatevi però di eliminare immediatamente il nastro adesivo prima che la vernice inizi ad essiccarsi.



figura 13

Se utilizzate la vernice epossidica bicomponente ricordatevi di miscelare esattamente la stessa quantità dei due componenti (miscelare almeno 2 cc di vernice). Un buon supporto per miscelare è l'alluminio in quanto riduce la formazione di antipatiche bollicine. E' comunque bene attendere due minuti dopo aver ben mescolato i due componenti. Può essere utile ricordare che una fonte di calore (come il phon) rende momentaneamente fluida la colla epossidica in via di indurimento.

Spero che buona parte di queste note vi possano essere utili per capire come iniziare ad assemblare in modo artigianale una canna da mosca in graphite. Buon lavoro a chiunque di voi intenda intraprendere questa nuova "avventura" che vi assicuro aumenterà di molto la soddisfazione nel praticare il nostro gioco preferito: la pesca con la mosca!

Andrea Inferrera
infe@eng.it

Domenica 21 settembre **Una giornata del Pescatore diversa**



Nessuno poteva immaginare che un nutrito numero di iscritti al Mosca Club Treviso, capitanati dal presidente, il 21 settembre 2003 apparisse alla TV, in diretta (quasi a mezzogiorno) su di una rete televisiva nazionale. Eppure è successo...

L'antefatto.

Il venerdì precedente alla data incriminata durante il settimanale incontro al club, Franco riferisce che il presidente della locale associazione di pescatori ha invitato il Mosca Club Treviso ad Auronzo a presenziare al programma televisivo "La domenica del villaggio" in onda domenicamente su Rete 4, per intervenire sulle istanze della pesca a mosca.

Ne è scaturito un dibattito che ha visto due schieramenti, da una parte chi era contrario adducendo a quel tipo di trasmissioni (commerciali) alcun interesse in merito allo "sfruttamento compatibile" delle acque, l'altra che proprio in virtù del target di spettatori, l'occasione era ghiotta per gettare un sasso su nuovi interlocutori.

Alla fine la maggioranza ha aderito e quindi abbiamo accettato l'invito

La giornata

Partenza all'alba, sosta tecnica per colazione e sigaretta ed arrivo ad Auronzo in prima, mattinata. Splendida giornata di sole (potenza di Sua Emittenza) frescolino, lago alto, acque limpide e temoli.... Tutto pronto. Arriva trafelato il presidente dell'associazione implorando la cattura di un temolo, unico pesce che manca per la carrellata. Detto fatto.





Andrea sta già sondando il "suo" lago con delle ninfe, mentre attorno alle macchine c'è una sfilata di pescatori in mutande. Chi si piazza a monte del ponte chi a valle...chi ha tentato da sopra il ponte.

Il pesce non collabora.

Andrea mi dice "vieni con me ti porto in un posto sicuro...". Sicuro di che?. (per me mi ha depistato). Risultato, alle dieci orario di ritrovo per presenziare alla trasmissione: nessun temolo catturato, solo un paio agganciati e persi da Franco. Ci riuniamo, occupando una porzione di sponda del lago, ed aspettiamo il nostro turno,

contornati da un groviglio di cavi, cameramen, assistenti di ripresa, conduttori, ospiti e con sottofondo musicale di complessi, complessini e cori.

L'attesa si protrae ed il presidente (ingojata la super nocciolina) afferra la sua canna e con passo deciso si avvia al ponte della strada, ed in men che non si dica incanna il temolo da trofeo. Ettepareva!

Oramai è tutto pronto, tutti schierati chi in wading, chi sulla riva i più magri davanti i più grossi (io) dietro, mosche grosse e ben visibili, pettinati e profumati. Il presidente nostro portavoce impeccabile come sempre con il suo sabo'. Giro di telefonate a mogli e fidanzate: sintonizzarsi su retequattro

Ciack si gira

Tanto per cominciare, per esigenze di ripresa viene cambiata la posizione da cui effettuare l'intervista e chi doveva essere l'ultimo e divenuto il primo (beati gli ultimi...) con l'ovvia conseguenza che ho fisicamente coperto chi mi stava a fianco.

Il presidente ha illustrato al presentatore (Dr. Mengacci) i pregi della tecnica di pesca, lo scarso impatto nei confronti dei pesci e quant'altro si poteva dire in cinque minuti scarsi di intervista. Tutto è passato in un attimo, durante il quale Franco ha esibito, all'Italia intera, la sua raccolta segreta di mosche e ninfe (come al club no...?). Il tutto si è concluso con la foto di rito che ci ha visto ritratti con Davide Mengacci, anche se non avrebbe sfigurato la bella e forse più fotogenica Mara.

Epilogo

Al termine una bicchierata con il presidente del Bacino, che ci ha raccontato come la



(continua a pag. 17)



specifica richiesta della presenza di pescatori a mosca era avanzata direttamente dalla produzione e dal presentatore; indice che forse la coscienza della presenza di metodi alternativi di pesca è più estesa di quanto noi, pescatori a mosca, possiamo immaginare.

Credo che in questo modo abbiamo raggiunto un'utenza che solitamente non sente le nostre istanze e magari invece è ben informata sulla cinta senese, sul lupo abruzzese e sulla importanza dell'allevamento delle trote....

Per concludere: siamo stati informati dello svasso della diga di Auronzo per manutenzioni e l'asportazione della ghiaia nell'immissario, con buona pace della salvaguardia del biotopo.

A proposito di Sua Emittenza, sarà un caso, ma al termine delle riprese, non si sa come, si sono intorbide le acque dell'Ansei sporcando per un bel tratto anche quelle del lago...

Veloce ristoro sulle sponde ombrose del lago e poi via in direzione del Piave, dove abbiamo "seriamente" pescato.

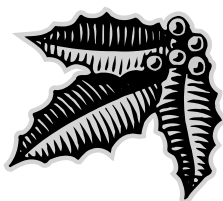
Enos Bortolozzo

Cena sociale

Il Giorno 12 Dicembre, alle ore 20.15, vi aspettiamo tutti all'annuale cena sociale. Come sempre, al suo termine, seguirà una ricca lotteria con interessanti premi messi in palio.

VITA DEL CLUB

- Un'altra donna in casa Scapin. Felicitazioni ad Edoardo e Katia per la nascita di Matilde
- Complimenti vivissimi al neo architetto Nicola Tosi.
- Si ringraziano tutti i soci che hanno partecipato alla mesta cerimonia di addio a Moreno e a quanti hanno offerto un piccolo contributo per la famiglia. Paola e Davide ringraziano.
- E' attualmente in svolgimento il Corso base di Lancio e Costruzione
- Il MCTV ha partecipato in diretta su rete 4 alla trasmissione "La domenica del villaggio" di Mengacci tenutasi Domenica 21 Settembre ad Auronzo.
- Roberto Anderlini, Giuseppe Casarin e Matteo Piovesan hanno partecipato in rappresentanza del Club all'Assemblea annuale della Thimallus tenutasi Sabato 25 Ottobre a Rovereto (TN)
- Iniziative abbigliamento sociale: - Sono ancora a disposizione dei Pile di taglia XL e, sono in acquisto delle nuove camicie (visibili e indossabili al Club). La loro prenotazione va fatta a Fabio.
- Venerdì 12 Dicembre alle ore 20:15 si terrà la Cena Sociale di fine anno presso la sede del Club, con la porchetta di Mauro Visentin. La serata verrà conclusa da una super-lotteria. Raccomandiamo la massima partecipazione dei soci. Per la prenotazione contattare Fabio Calore al Club oppure telefonicamente allo 335 6245002.
- Chi fosse interessato ad avere il Libro rilegato " Raccolta Notiziari MCTV 1999 - 2003", arricchito da foto a colori può dare la propria prenotazione a Marco Cason.



Porgiamo i nostri migliori auguri ai Soci del Mosca Club Treviso, ai loro familiari e ai nostri affezionati lettori.

COSTRUIAMO INSIEME

ANCORA TEMOLI

Come ogni anno all'approssimarsi dell'autunno, essendo finita la stagione di pesca nella nostra provincia, è cominciata quella che io chiamo "migrazione alieutica", magari nella vicina Slovenia o Austria. Reduce da tre giorni di pesca sul Kupa alto in cui ho potuto pescare su un fiume bellissimo circondato da una natura praticamente intatta che a tratti mi ricordava il Canada da me visitato nel già lontano 1999, do qui qualche suggerimento sui modelli che ho adoperato con più successo, soprattutto sui Temoli, in questi splendidi luoghi suggerendovi caldamente di visitarli.

NINFE

Gold bead phesant tail

Amo: n° 14-16 Mustad 94840.

Filo di montaggio: nero.

Code: fibre di piuma di coda di Fagiano.

Addome: fibre di Fagiano con ribbin oro.

Torace: fibre di Pavone bronzo.

Zampe: alcune fibre di Cul de Canard grigio scuro montate dopo la pallina dorata in testa.

Note: si può piombare sul torace.

Gold bead GRHE miniature

Amo: n° 14-16 Mustad 94840.

Filo di montaggio: nero.

Coda: fibre lunghe di pelo di Lepre.

Corpo: dubbing di pelo di Lepre con ribbing oro.

Torace: pelo lungo più sottopelo e spillare qualche fibra ad imitazione delle zampe.

Teca alare: fibre di Fagiano tenebroso o tinto nero.

Testa: pallina dorata.

Note: si può zavorrare al torace.

EMERGENTI

Blue dun emerger

Amo: grub Personal Fancy mod. 700 n° 16-18.

Filo di montaggio: rosso.

Corpo: dubbing di Cul de Canard grigio.

Ala con sacca alare: piuma di Cul de Canard grigio scuro, ripiegata.

Chironomide nero

Amo: Mustad 94840 n° 16-18.

Filo di montaggio: nero.

Corpo con estensione: in polipropilene nero più codina in microciniglia nera.

Ala: ciuffetto di fibre di Cul de Canard bianco montate a cono superiormente al corpo, lunghe metà di esso.

Note: il ciuffetto deve essere corposo.

SECCHHE

Black gnat parachute

Amo: Mustad 94840 n° 16-18.

Filo di montaggio: nero.

Coda: fibre di gallo nero.

Corpo: in polipropilene nero.

Ala: piuma di Cul de Canard bianco montata a loop.

Hackles: gallo nero.

Red palmer

Amo: Mustad 94840 n° 14-16-18.

Filo di montaggio: rosso.

Corpo: in filo di montaggio rosso con ribbing in tinsel argento.

Hackles: palmerato in piuma di gallo grizzly fermata in coda per la punta ed avvolta fino alla testa in spire larghe.



Buon lavoro

Marco Cason

Programma attività e serate

Dicembre

- Venerdì 05: *Serata Video – Giornata del Pescatore chiusura 2003 ad Auronzo con il MCTV in diretta su rete 4 nella Domenica del villaggio condotta da Mengacci*
- Venerdì 12: **Cena Sociale con ricca Lotteria**
- Venerdì 19: *Serata di costruzione: "Dog Nobbler" a cura di Marco Cason*
Brindisi Augurale
- Venerdì 26: **S. Stefano di Natale, Serata Informale**

Gennaio

- Venerdì 02: *Serata di costruzione: "White Wolly Bugger" a cura di Marco Cason*
- Venerdì 09: *Serata Video/Dia: Immagini e filmati gite MCTV 2003*
- Venerdì 16: *Serata con ospite: Antonio Pozzolini "Attrezzature e materiali Pozò"*
- Venerdì 23: *Serata con ospite: Mauro Smaric "Attrezzature e materiali Old Captain"*
- Venerdì 30: *Assemblea Ordinaria 1° convocazione ore 21:00*
2° convocazione ore 21:45

Febbraio

- Venerdì 06: *Serata con ospite: Francesco Palù "Attrezzature e materiali Palù"*
- Venerdì 13: *Serata Materiali: Finali conici e a nodi (caratteristiche e loro utilizzo), Tipologie di nodi (mulinello - coda - finale - mosca) a cura di Umberto Benedetti*
- Venerdì 20: **Comunicazioni su variazioni regolamenti 2004 a cura di Franco Pistolato**
Serata di costruzione – Secche per l'apertura – a cura di Franco Pistolato
- Venerdì 27: *Accordi per la "Giornata del Pescatore d'apertura" in compagnia*
Serata di costruzione: – Ninfe per l'apertura – a cura di Marco Cason